



Una panoramica della Certosa di Pesio nel momento del suo massimo splendore.

Si segnala nello stesso ambiente anche una statua di legno dorato della Assunta, al momento non identificabile. Nella sacrestia ci sono le "guardarobbe di legno di noce", con intagli del terzo quarto del XVII secolo, confluite poi nelle collezioni dell'Ospedale di Cuneo e in San Michele di Cervasca, un altare con la tela di ambito molineriano che oggi si trova appesa nel coro della chiesa della Certosa, un "bureu [sic] di vari legni preziosi con vari intagli rappresentanti diversi fatti dell'istoria di S. Bruno con quattro tiranti" (lo stesso definito altrove "burro" in legno di violetta intarsiato d'avorio, e madreperla rappresentante sul coperto superiore varie figure relative alla storia del fondatore di detta certosa, e colla seguente iscrizione in uno scudo di madreperla fatto a Torino da Luigi Prinotto nel 1735").

La descrizione della chiesa è davvero interessante, e consente di immaginare un presbiterio ricchissimo, adibito ad ospitare le funzioni dei padri certosini, dotato di altare marmoreo, di elaborato ambono in marmo con inserti di vari colori, descritto nel Verbale di apposizione dei sigilli come "lettore in marmo griggio avente nel plinto superiore un parallelogramma formato di 39 piccioli quadrati di agate, serpentine, e diaspri, e nel corpo destinato a sostenere il libro un quadrato formato di 80 piccioli quadrati di pietre preziose della qualità suddetta". Dell'opera in questione non rimane alcuna traccia, e a noi non resta che immaginarne la magnificenza e l'effetto degli intarsi in pietre variopinte. Nel fondo del presbiterio si trovava il pregiato coro in legno intagliato (di cui si conservano tracce rielaborate nel pulpito della parrocchiale di Limone Piemonte), e di moltissimi dipinti.

Di quello all'altare maggiore, raffigurante un'Assunzione di Maria Vergine, si è persa traccia, mentre si è rintracciato il percorso dei due ai suoi lati, con "sei Santi dell'Ordine Certosino": sono confluiti nell'arredo ottocentesco della chiesa parrocchiale di Madonna dell'Olmo presso Cuneo, in un caso con adeguamenti iconografici devozionali. L'attribuzione delle due tele cuneesi ad Antonino Parentani, pittore che affrescò l'intero spazio presbiteriale della chiesa della Certosa nel primo decennio del Seicento, è ormai confermata dai dati stilistici e dall'alta qualità dei dipinti. Nel presbiterio e nella chiesa vi sono moltissimi altri dipinti inerenti personaggi e vicende dell'Antico e del Nuovo Testamento, ed anche nelle cappelle, al di sopra dei cinque altari: riconosciamo le tele con "S. Bruno visitato da Ruggiero re di Sicilia", di Sebastiano Taricco, oggi al Vescovado di Cuneo, il "Giudizio Universale" e "la Cena" di Giovanni Claret, oggi in

Seminario, sempre a Cuneo.

La fine della storia dei Certosini in valle Pesio avvenne poco dopo: le spedizioni dei materiali del convento e della chiesa iniziarono il 2 complementare dello stesso anno, ovvero il 19 settembre, 5 giorni dopo la redazione dell'inventario suddetto; le ricevute con notazioni di pagamento per i trasporti effettuati tra la Certosa e la Prefettura di Cuneo o San Carrù, cioè numerosi biglietti con elencati i materiali accatastati sui carri, forniscono altre notizie su ciò che dovette fare parte degli arredi della Certosa.

Per prime furono inviate le casse con i libri della grande biblioteca, e le spedizioni durarono diversi giorni; nelle settimane successive fu la volta dello smantellamento dei dipinti della chiesa, della sacrestia e del convento, e l'elenco quasi giornaliero delle spedizioni è un dato significativo della consistenza del patrimonio che venne asportato; oltre alle tele figurano anche altri oggetti di arredo, tra cui un imponente orologio ornato di candelieri, cartagloria, croce e angeli dorati, ed il già citato lettore. I trasporti di dipinti di cui è presente la ricevuta sono almeno 14, per un totale di circa 47 pezzi, e di quasi tutti si descrive il soggetto, o per lo meno il titolo.

Con la desolata visione dei carri che scendono la valle carichi di arredi strappati ai luoghi per cui vennero realizzati, si conclude la millenaria storia della Certosa di Pesio.

Alcune opere provenienti dalla certosa di Pesio:

In alto il pulpito conservato nella chiesa di Limone Piemonte con un particolare;

in basso l'accusatoria presente nella chiesa di S.Maria di Peveragno e un dipinto con al centro San Bruno, oggi collocato sul retro dell'altare maggiore della chiesa di Madonna dell'Olmo di Cuneo.

